

La vaccinazione eterologa ha già funzionato in altre situazioni

Il dibattito

Alcuni esperti, però, continuano a essere perplessi sull'impiego nel frangente attuale

■ Non è la prima volta che viene utilizzata e si è già dimostrata efficace in altre situazioni. La vaccinazione eterologa, ovvero l'utilizzo di un mix di vaccini diversi tra la prima e la seconda dose, ha funzionato per altre malattie. Ma, rispetto all'impiego di un vaccino anti-Covid diverso per i soggetti under-60 che hanno già fatto una prima somministrazione

con il vaccino di AstraZeneca, alcuni esponenti del mondo scientifico continuano a esprimere perplessità. «La vaccinazione eterologa è già stata utilizzata con successo ad esempio contro l'epatite B, l'epatite A e nel caso del vaccino esavalente dei bambini - sottolinea il virologo Fabrizio Pregliasco dell'Università di Milano -. Si tratta di un approccio che prevede una stimolazione antigenica trasversale con due diversi vaccini che ha dimostrato efficacia per varie malattie». Non solo: «È una tecnica che abbiamo utilizzato anche in passato. Nella campagna vaccinale contro la polio - spiega l'epidemiologo Pierluigi Lopalco, assessore alla Sanità della Regione Puglia - avevamo a disposizione due vaccini com-

pletamente diversi, uno con il virus vivo attenuato e l'altro con il virus ucciso e si è usata quella che veniva chiamata schedula mista. Le prime dosi con il vaccino ucciso e il richiamo con il vaccino vivo». Tuttavia, rispetto al mix vaccinale nell'immunizzazione anti-Covid, vari esperti continuano ad essere perplessi. Ad oggi, rileva **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, «le uniche evidenze scientifiche che abbiamo, oltre a basi razionali sia immunologiche che biologiche, sono quattro studi piccoli che complessivamente hanno arruolato un migliaio di pazienti che dimostrano che la reazione dopo il mix di vaccini è buona e non ci so-

no effetti avversi rilevanti. Ma le evidenze scientifiche su questo argomento sono ancora preliminari e mantengono un

certo margine di incertezza». E per Massimo Andreoni, direttore di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma, «la vaccinazione eterologa è una scelta che per estrema cautela può essere anche comprensibile, ma ritengo si tratti di una cautela probabilmente eccessiva e che, soprattutto, rallenta la campagna vaccinale». Sulla stessa linea Andrea Crisanti, microbiologo all'Università di Padova: «La vaccinazione eterologa è stata studiata su poche centinaia di casi e non sono assolutamente sufficienti». //



Questione aperta. Un vaccino



Peso: 19%